

Ospedali savonesi senza specialisti, tornano in corsia i medici pensionati

Emergenza al San Paolo e a Cairo: l'Asl ha bisogno di anestesisti
Via al bando: incarichi individuali e contratti di lavoro autonomo

Luisa Barberis
Giovanni Vaccaro

Allarme rosso negli ospedali savonesi: la carenza di anestesisti obbliga l'Asl 2 a richiamare in corsia i medici in pensione. La sirena suona più forte all'ospedale San Paolo di Savona e al San Giuseppe di Cairo, dove a fronte di un organico ottimale di 30 persone sono rimasti in pratica soltanto 19 specialisti a fare i proverbiali salti mortali per coprire i turni e garantire il servizio.

PENSIONATI IN CAMPO

L'azienda ha lanciato un bando per raccogliere eventuali manifestazioni di interesse con l'obiettivo di conferire incarichi individuali, con un contratto di lavoro autonomo, ad anestesisti esterni per lo svolgimento di attività professionale negli ospedali. Tra questi ci sono anche i pensionati, che potranno rientrare in corsia per garantire l'attività ambulatoriale, ma anche per coprire turni di massimo sei ore. Il commissario straordinario dell'Asl 2, Paolo Cavagnaro, ammette che il numero di anestesisti è il problema più urgente: «Si parte con loro - spiega -, perché l'emergenza-urgenza è il settore oggi maggiormente in sofferenza, ma il modello

potrebbe essere esteso anche agli ortopedici. In totale mancano dieci medici: sette erano già usciti dall'azienda, ad agosto altri tre hanno chiesto il pensionamento. Si tratta comunque di un'azione aggiuntiva, visto che l'Asl 2 ha già ottenuto la deroga dalla Regione per assumere sei specialisti ed è già stata designata la commissione in vista del concorso che arriverà presto».

DOPPI TURNI IN REPARTO

In attesa che la burocrazia vada avanti e che arrivino le manifestazioni di interesse, i reparti di emergenza di Savona e Cairo devono far fronte a una quotidianità assai delicata: «Siamo in una situazione drammatica - conferma il primario di Anestesia e Rianimazione, Brunello Brunetto -, fra pensionamenti, trasferimenti e malattie, a novembre mancheranno all'appello dieci-undici colleghi, in pratica oltre un terzo di quanto sarebbe necessario, con il rischio di dover redistribuire le attività. L'azienda ha avviato il concorso e predisposto il bando per le manifestazioni di interesse, ma queste misure daranno risultati solo fra alcuni mesi. Per ora non abbiamo potuto fare altro che risolvere sottoponendoci tutti quanti a doppi turni e a una

mole di lavoro importante per garantire al massimo l'operatività delle strutture. I primi a rispondere sono i nostri "superstiti", medici del servizio interno che si sono resi disponibili a lavorare rinunciando a riposi e facendo doppi turni».

LA PRIMA MANOVRA-TAMPONE

A settembre, dopo il blocco dell'attività chirurgica estiva e la chiusura delle sale operatorie, a Cairo l'attività era ripresa a regime ridotto. Proprio a fronte di una carenza degli anestesisti, l'Asl 2 aveva deciso di concentrare le operazioni della day surgery cairese in due sole giornate, lunedì e martedì, sia alla mattina sia al pomeriggio, anziché nell'arco di tutta la settimana.

UN BANDO PER L'EMERGENZA

A far da apripista alla procedura di "richiamo in servizio" di specialisti in pensione sono stati il Molise e il Veneto. Ora, sulla scia della proposta dell'assessore ligure alla Sanità, Sonia Viale, e della delibera della giunta regionale dello scorso giugno, anche l'Asl 2 tenta di reclutare medici in quiescenza per tamponare la carenza di personale in attività. Anziché riporre il camice nell'armadietto, infatti, i medici potrebbero rientra-



L'ospedale San Paolo in sofferenza: mancano i medici

BELLINI (CGIL)

«Situazione nota ma bisognava agire molto prima»

«La carenza dei medici è una situazione generalizzata, ma in altre zone si è agito prima per sopperire - è la posizione di Giancarlo Bellini, segretario provinciale Funzione pubblica Cgil - Qui è mancata la programmazione e bisogna domandarsi come mai gli specialisti non accettano gli incarichi. Evidentemente il lavoro pubblico è stato talmente sottopagato e denigrato che le persone preferiscono fare altre scelte: il problema economico va affrontato». —

L. B.

re in corsia, firmando contratti a tempo determinato per dare ossigeno a reparti in sofferenza. L'auspicio dell'Asl 2 è che qualcuno risponda alla chiamata. Il percorso si preannuncia a ostacoli, non solo perché la carenza di specialisti è ormai cronica, ma soprattutto perché i requisiti per concretizzare le assunzioni sono molto stringenti: per rientrare in pianta organica, tra l'altro come lavoratori autonomi, i medici dovranno avere meno di 70 anni, ma aver raggiunto la pensione di vecchiaia oppure quella anzianità. In quest'ultimo caso, inoltre, i medici non dovranno aver lavorato nell'Asl2 nei cinque anni precedenti alla cessazione del servizio. L'incarico avrà una durata di 12 mesi, con un numero massimo di 250 accessi annui in turni di sei ore ciascuno.

IL PRESIDENTE CORTI

Ma l'Ordine è contrario: «Non è questa la soluzione»



Luca Corti

«Richiamare i pensionati non è la soluzione per risolvere la carenza di personale, piuttosto bisognerebbe inserire una clausola per far guadagnare di più gli specialisti che lavorano negli ospedali periferici, incentivando le persone». L'Ordine savonese dei medici boccia su tutta la linea la scelta dell'Asl 2, anzi propone una nuova strategia.

«Sono anni che diciamo che non ci sono più specialisti - spiega il presidente dell'Ordine savonese, Luca Corti -, ma purtroppo siamo ormai arrivati al punto che bisogna ricorrere alle vie d'emergenza. Si doveva intervenire prima, anche perché questa storia è iniziata più di dieci anni fa e, dal mio punto di vista, questa situazione è frutto di un preciso "programma" di molti governi. Le strade da percorrere sono altre: c'è il concorso e, prima di richiamare i pensionati, si potrebbero assumere gli specializzandi. È chiaro che, di fronte alla prospettiva di bloccare le sale operatorie, ogni soluzione può essere valida, ma quello del rianimatore è un lavoro duro e complesso, e non è detto che i colleghi siano disposti ad accettare». —

L. B.